

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 118

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

CICCIOMESSERE

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81 E 414, PRIMO COMMA, N. 1, DEL CODICE
PENALE (ISTIGAZIONE A DELINQUERE CONTINUATA).

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(DARIDA)

il 3 maggio 1982

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 23 aprile 1982

Il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Roma mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Cicciomessere Roberto per la trasmissione alla Camera dei Deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 232/76 RG della Procura generale di Roma).

*Il Ministro
DARIDA*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 9 aprile 1982

Il tribunale di Roma, con sentenza del 6 ottobre 1975, ha assolto Cicciomessere Roberto dal delitto di cui agli articoli 81 e 414, primo comma, n. 1, del codice penale, perché il fatto non costituisce reato.

L'accusa era di avere pubblicamente istigato a commettere il delitto di mancanza alla chiamata alle armi (articolo 151 del codice penale militare di pace), facendo stampare e diffondere un manifesto datato 6 gennaio 1972, nel quale tra l'altro si leggeva: « Quando la patria chia-

ma, rispondiamo signornò », e un volantino datato 6 febbraio 1972 con una vignetta con la stessa frase.

Avverso tale sentenza assolutoria ha proposto appello il pubblico ministero assumendo che la decisione era giuridicamente erronea e chiedendo la condanna dell'imputato alla pena di giustizia.

Il relativo procedimento penale pende ora in fase di appello, ma non può essere fissato e discusso perché il Ciccionesere è stato eletto deputato al Parlamen-

to e gode della relativa guarentigia, per cui occorre l'autorizzazione a procedere.

Si chiede pertanto detta autorizzazione, facendo presente che la Camera dei Deputati ha già provveduto su analoga richiesta nei confronti del coimputato Marco Pannella, parimenti assolto con la cennata sentenza.

*Il procuratore generale
della Repubblica*
FRANZ SESTI